



**L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III**

**Piano annuale 2007  
di attuazione del Programma triennale  
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo  
e solidarietà internazionale**

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE  
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITA'

**SOMMARIO:**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	3
<b>A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO .....</b>	<b>4</b>
1) Obiettivi.....	4
2) Soggetti promotori.....	5
3) Strategie e modalità di intervento .....	5
4) Aree geopolitiche.....	7
5) Settori di intervento .....	8
6) Finanziamento delle iniziative .....	9
7) Iniziative regionali dirette .....	9
8) Iniziative a contributo .....	10
8.a) Modalità di presentazione delle domande di contributo .....	10
8.b) Requisiti dei soggetti .....	11
8.c) Condizioni di ammissibilità.....	12
8.d) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto.....	13
8.e) Fase istruttoria .....	13
8.f) Criteri di valutazione - spese ammissibili - graduatoria .....	13
8.g) Durata dei progetti .....	17
8.h) Verifiche e controlli.....	17
8.i) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	17
8.l) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi .....	18
<b>B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.....</b>	<b>19</b>
1) Obiettivi e priorità.....	19
2) Destinatari degli interventi .....	19
3) Tipologie di intervento .....	19
4) Finanziamento delle iniziative .....	20
<i>Human Development Report</i> del 2006 (UNDP) .....	21

**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/1999 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 52 del 28 giugno 2007.

La L.R. n. 55/1999, nel disciplinare la materia, al Capo III in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori e i settori di intervento;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del Programma triennale e dei Piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale ha definito gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio 2007-2009.

Ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale determina:

- a) gli obiettivi e le priorità annuali e individua i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo da realizzare direttamente dalla Regione o, se promossi dai soggetti individuati all'articolo 6, comma 1, mediante la concessione di contributi, determinandone l'ammontare;
- b) le modalità del coordinamento dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, per l'attuazione di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- c) le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale.

Nella definizione del Piano annuale si è tenuto conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (in particolare, la legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni e le "Linee di indirizzo sulla cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri).

Modelli e principi generali per l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria – principi di partenariato e sussidiarietà in un contesto di sviluppo sostenibile e d'integrazione delle tematiche di migrazione nelle strategie di cooperazione - o si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Inoltre, gli interventi regionali saranno realizzati in armonia con i principi di complementarietà ed efficacia delle azioni convenuti nel Trattato sulla Costituzione Europea, ratificato dallo Stato Italiano con Legge n. 17 del 7 aprile 2005, che delinea al Titolo V, Capo IV, un sistema di coordinamento e concertazione delle politiche

rispettivamente dell'Unione stessa e degli Stati membri, in materia di cooperazione con Paesi terzi e di aiuto umanitario.

La riforma del Titolo V della Costituzione, che ha ampliato la potestà regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea attribuendo alle Regioni, nelle materie di loro competenza, il compito di provvedere alla attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, offre alle stesse ambiti operativi precedentemente riservati alla competenza esclusiva dello Stato, strettamente collegati con quelli considerati nella L.R. n. 55/1999.

## **A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO**

### ***1) Obiettivi***

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale 2007-2009 individua quali obiettivi generali per l'azione regionale:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la salvaguardia delle risorse naturali e tutela del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
4. la partecipazione attiva e il protagonismo dei migranti.

Il Programma triennale, inoltre, alla luce degli obiettivi indicati evidenzia le seguenti priorità tematiche:

- 1.a) la promozione dell'eguaglianza di genere;
- 1.b) l'istruzione e la formazione;
- 1.c) la sanità, con particolare riferimento alla salute materna e infantile;
- 1.d) il microcredito, la promozione di attività generatrici di reddito e delle piccole e medie imprese;
- 2.a) la garanzia della sicurezza alimentare;
- 2.b) la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- 2.c) lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 3.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore di istituzioni e amministrazioni dei PVS e supporto alle riforme economiche e istituzionali;
- 3.b) attività di rafforzamento della società civile nei PVS;
- 4.a) particolare attenzione al rapporto con le istituzioni locali dei Paesi di origine dei migranti coinvolti in iniziative di co-sviluppo.

Il Piano annuale 2007, in coerenza con gli obiettivi definiti e le priorità tematiche specificate, individua come particolarmente significative le iniziative rivolte a favorire l'eguaglianza di genere e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione, rilevato che l'anno 2007 è stato designato dall'Unione Europea "Anno europeo per le pari opportunità per tutti"; saranno considerate altresì importanti le iniziative rivolte alla salvaguardia dell'ambiente anche in un'ottica di sostenibilità.

## ***2) Soggetti promotori***

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati promotori di iniziative, si ritiene di riconfermare i criteri già individuati e che risultano atti a fornire piena garanzia di affidabilità di tali soggetti:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- in ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

## ***3) Strategie e modalità di intervento***

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

La necessità di tale coinvolgimento si giustifica, in particolare, per la complessità delle tematiche e la ampiezza e varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione.

La molteplicità degli interventi implica, infatti, una molteplicità di competenze, che a loro volta ampliano lo spettro degli attori coinvolti.

Si pone, pertanto, un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a convogliare le esperienze e le professionalità verso obiettivi unitari.

In tale ottica, si ritiene che il coordinamento debba avvenire a due livelli: cognitivo e propositivo, entrambi basati sul pieno rispetto della autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo, in particolare, permette di soddisfare l'esigenza di reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

Il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione consente di raccogliere, sistematizzare e informare sulle esperienze regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Inoltre, è divenuta parte integrante della programmazione regionale in materia una attività di pubblicistica non solo indirizzata alla divulgazione delle iniziative realizzate, ma volta anche a sollecitare il dibattito, il confronto e l'analisi critica sui temi della cooperazione e della solidarietà.

La seconda rilevante questione, per rendere efficace il coordinamento, riguarda l'attivazione di fattivi e propositivi rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati anche dalla normativa nazionale in materia.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Progetti, dunque, che siano il frutto della collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra la realtà veneta e la realtà locale, che decidono di cooperare su obiettivi comuni.

Progetti inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione con Agenzie delle Nazioni Unite quali il Programma ART (Appoggio alle Reti Territoriali e Tematiche per lo sviluppo umano), adottino strategie innovative di cooperazione internazionale, volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

Progetti, infine, che escludano finalità meramente assistenziali o di dipendenza economica e tecnica, ma tendenti piuttosto a favorire la partecipazione attiva dei diversi attori locali - istituzionali e non - sia nella fase di elaborazione di propri piani

di sviluppo secondo un approccio settoriale che attribuisca ai Paesi interessati il compito di individuare il settore prioritario cui destinare le risorse dei donatori, sia creando le condizioni affinché il progetto, una volta concluso l'intervento esterno, possa essere sostenuto autonomamente dalla comunità locale oggetto dell'intervento.

Conseguentemente, si ritiene che l'attivazione di iniziative regionali dirette anche a progetti pluriennali venga assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti: rischi connessi alla capacità, talvolta limitata, dei soggetti partner delle aree destinatarie degli interventi di dare piena attuazione, nonostante gli impegni assunti, ai progetti avviati; rischi connessi alla instabilità politico-economica delle suddette aree; rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità - sia per le iniziative dirette regionali sia per quelle a contributo - di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

In tal senso, lo svolgimento di attività di verifica in loco - con missioni di funzionari regionali finalizzate al monitoraggio o alla valutazione dell'efficacia dei progetti avviati con il sostegno regionale e attivate negli anni precedenti - diventa strumento necessario a garantire l'efficacia della azione regionale complessiva in tema di cooperazione allo sviluppo.

#### **4) Aree geopolitiche**

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare quali aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2007-2009) quelle di seguito indicate:

- Africa subshariana;
- America Latina;
- Europa Sud - orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente.

All'interno delle aree prioritarie definite, l'individuazione dei Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata andrà strettamente legata alle priorità tematiche indicate dal Programma triennale, che possono variare a seconda dei contesti socio-territoriali dei Paesi di riferimento.

Relativamente all'Africa subsahariana, pertanto, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all' acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'America Latina si proseguirà nel percorso - già positivamente avviato nel triennio precedente - di realizzare iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle

popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo.

In relazione all'area dell'Europa Sud – orientale e Repubbliche ex Sovietiche, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e a forme di sviluppo sostenibile delle attività produttive, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo.

Nell'area del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione.

Con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2007-2009 relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano, nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione delle aree geografiche in base all'Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI) del Paese in questione come riportato nello Human Development Report del 2006, pubblicato dall'UNDP e qui allegato (pag.21).

L'individuazione di aree geo-politiche di intervento quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l'opportunità dell'intervento.

### **5) Settori di intervento**

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione. Il Programma triennale ha delineato le priorità tematiche, in sintonia con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite e recepiti anche nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea come risulta, tra l'altro, dalla dichiarazione congiunta "Il consenso europeo sullo sviluppo" sottoscritta il 20 dicembre 2005 dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

I settori di intervento sono, quindi, quelli di seguito sinteticamente elencati:

- a) impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- b) assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- c) formazione professionale;
- d) rete di servizi igienico-sanitari;
- e) condizione femminile e dell'infanzia;
- f) educazione ai temi dello sviluppo;
- g) predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- h) sostegno al microcredito;
- i) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- j) accesso all'istruzione primaria.



## **6) Finanziamento delle iniziative**

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria, nel Bilancio regionale 2007, nel capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo" per € 800.000,00 e nel capitolo 100634 "Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per la cooperazione decentrata allo sviluppo" per € 2.000.000,00, per un totale di complessivi € 2.800.000,00.

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- promosse e realizzate da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto.

In esito all'incremento dello stanziamento finanziario assegnato dal Bilancio regionale alle attività di cooperazione nel triennio 2004-2006 (+ 61%) si è parimenti registrata, per l'effettuazione di iniziative dirette, una notevole crescita di proposte di partenariato da parte degli Enti pubblici del territorio veneto nonché da parte di Organismi nazionali e internazionali; iniziative che in misura ragguardevole presentano una dimensione triennale. Pertanto, il Programma triennale ha stabilito di assegnare alle iniziative dirette una quota importante, pari a 2/3, dello stanziamento regionale annuo.

Conseguentemente si propone di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2007, secondo la seguente ripartizione:

- € 1.864.500,00 per iniziative dirette della Regione in partenariato con Enti Pubblici e Agenzie/Organismi nazionali ed internazionali;
- € 935.500,00 per iniziative a contributo.

Per quanto riguarda quest'ultimo importo destinato alle iniziative a bando (pari a circa un terzo della disponibilità dello stanziamento regionale annuo), coerentemente con la disponibilità prevista dai sopra indicati capitoli di spesa per soggetti pubblici e per soggetti privati, la quota maggiore della disponibilità complessiva - per una somma pari a € 647.500,00 - è riservato alla progettualità espressa da soggetti privati; il rimanente importo di € 288.000,00 è rivolto a progetti presentati da Enti Pubblici.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra.

## **7) Iniziative regionali dirette**

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale demanda ai Piani annuali, in rapporto allo stanziamento previsto negli specifici capitoli di bilancio per gli esercizi di riferimento, le somme da destinare ad iniziative realizzate direttamente dalla Regione e ad iniziative realizzate mediante contributo regionale.

La valenza degli obiettivi da perseguire, la garanzia della piena efficacia delle attività progettuali, la definizione di partenariati con soggetti istituzionali e privati di particolare prestigio, motivano l'assunzione da parte della Regione del Veneto di un ruolo di capofila istituzionale per la realizzazione di alcune iniziative progettuali di cooperazione decentrata allo sviluppo e di tutte quelle di solidarietà internazionale promosse a livello regionale.

L'assunzione di iniziative progettuali in via diretta trova ovvia giustificazione nel ruolo sempre più incisivo riconosciuto alle Regioni in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo: un ruolo che deriva, sia dalla capacità di offrirsi quali interlocutori capaci di attivare risorse e competenze del proprio territorio spendibili in rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali si collabora, sia per le proprie capacità di risposta alle esigenze che la cooperazione richiede.

In tal senso sono state avviate iniziative progettuali con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR, UNICEF, UNOPS, che hanno determinato significativi rapporti di collaborazione con partner di molti Paesi delle aree prioritarie di intervento individuate nella programmazione triennale. Altre iniziative in partenariato sono state inoltre avviate con il Ministero degli Affari Esteri ed Enti e organismi nazionali, quali la Croce Rossa Italiana.

Va inoltre considerato che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali quella della integrazione sociale, del dialogo interculturale e dell'ordine pubblico.

Una prassi ormai consolidata individua in un partner pubblico omologo nel territorio regionale (Provincia, Comune, Azienda sanitaria, Camera di Commercio, Università ed Istituti scolastici) il soggetto operativo di riferimento, nel quadro di partenariati attivi con i soggetti dei Paesi con i quali si coopera.

In allegato vengono descritti in sintesi gli interventi regionali diretti (*allegato B*).

## **8) Iniziative a contributo**

Per le iniziative a contributo verrà predisposto il relativo bando a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali Cooperazione internazionale Diritti umani e Pari opportunità, secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2007/2009 e del presente Piano annuale.

### **8.a) Modalità di presentazione delle domande di contributo**

Il *progetto* per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da almeno tre soggetti, di cui:

- un soggetto capofila (pubblico o privato), con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione

formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservandone la documentazione contabile);

- un partner in Veneto (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa);
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

Le domande di contributo devono essere presentate mediante l'utilizzo dell'apposita modulistica allegata, unitamente all'avviso per la presentazione delle domande, al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del Piano annuale 2006. La suddetta modulistica conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- descrizione del contesto di riferimento;
- illustrazione sintetica dell'iniziativa con indicazione delle motivazioni che l'hanno determinata e delle sue finalità;
- descrizione delle attività previste e relativa tempistica;
- indicazione dei risultati attesi;
- indicazione dei partner partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie;
- piano finanziario, dal quale risultino:
  - a) costi preventivati nel dettaglio;
  - b) quota di cofinanziamento;
  - c) quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti);
  - d) eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa.

La domanda di contributo includerà inoltre, quale parte integrante, la seguente ulteriore documentazione:

- copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila.

Per gli Enti Pubblici capofila la domanda di contributo dovrà essere obbligatoriamente accompagnata dagli estremi del provvedimento emesso dall'organo competente, entro i termini di scadenza del bando, e con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale. Il provvedimento medesimo potrà essere richiesto dagli Uffici competenti, nel corso dell'istruttoria delle domande pervenute.

### **8.b) Requisiti dei soggetti**

Il soggetto capofila che richiede il contributo deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	<p>Rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• enti locali;</li> <li>• istituzioni pubbliche e private;</li> <li>• università;</li> <li>• organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;</li> <li>• Onlus;</li> <li>• organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;</li> <li>• associazioni di immigrati del Veneto.</li> </ul>
------------------	--

<i>SEDE</i>	Avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici). <u>La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta</u> nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate nell'apposito modulo di richiesta di contributo approvato con delibera della Giunta regionale.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici).
<i>ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO</i>	Come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda (esclusi gli enti pubblici).

Anche per i soggetti partner diversi da Ong, Onlus e dalle associazioni di cui alla tipologia indicata, l'assenza della finalità di lucro per l'iniziativa da realizzare, come da dichiarazione a firma del rispettivo legale rappresentante, sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

### **8.c) Condizioni di ammissibilità**

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da almeno tre soggetti, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• un <u>soggetto capofila</u> (pubblico o privato),</li> <li>• un <u>partner in Veneto</u> (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa),</li> <li>• un <u>partner</u> (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione del progetto</u>.</li> </ul>
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati nel rispettivo paragrafo.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di <u>bando sul B.U.R.</u> , entro <u>45 giorni</u> dalla data di pubblicazione, utilizzando la modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2007 e comprendendo l'ulteriore documentazione indicata nel paragrafo "Modalità di presentazione della domanda di contributo".

<i>ASSENZA DELLA FINALITA' di LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento.
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.

#### **8.d) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto**

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 25% dei costi preventivati considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo di € 30.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta con importo almeno doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

#### **8.e) Fase istruttoria**

Gli Uffici della Direzione Relazioni Internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

#### **8.f) Criteri di valutazione - spese ammissibili - graduatoria**

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicate nella Sezione A, capitolo 1 del presente Piano:

<b>A</b>	<b><i>Networking:</i></b>	<b><i>punti</i></b>
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 4 soggetti (incluso il capofila)	1
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	2
<input type="checkbox"/>	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento ( <i>punteggio cumulabile con i precedenti</i> )	1
<b>B</b>	<b><i>Area geopolitica di intervento</i></b>	<b><i>punti</i></b>
<input type="checkbox"/>	progetto che interviene in un'area geopolitica considerata prioritaria dalla Regione del Veneto	1

<b>C</b>	<b>Area geopolitica/tipologia di intervento:</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	<u>Africa sub-sahariana</u> /progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all' acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
<input type="checkbox"/>	<u>America Latina</u> /progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo	1
<input type="checkbox"/>	<u>Europa Sud – orientale e Repubbliche ex Sovietiche</u> / progetti di supporto al rafforzamento istituzionale e/o a forme di sviluppo sostenibile delle attività produttive, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo	1
<input type="checkbox"/>	<u>Mediterraneo meridionale e Medio Oriente</u> / progetti di sostegno economico e/o istituzionale	1
<b>D</b>	<b>ISU- HDI 2006 del Paese di riferimento per il progetto</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2
<b>E</b>	<b>Implementazione dell'intervento</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	2
<b>F</b>	<b>Tipologie di intervento (punteggi cumulabili)</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	<b>1. assicurare l'accesso e il completamento dell'istruzione primaria ai bambini, maschi e femmine</b>	4
	<b>2. diminuire la mortalità infantile con progetti volti a:</b>	4
<input type="checkbox"/>	ridurre la denutrizione e le malattie infettive e parassitarie, la malaria, le infezioni respiratorie e l'AIDS	
<input type="checkbox"/>	promuovere servizi di assistenza sanitaria capillare preventiva	
<input type="checkbox"/>	promuovere interventi di alimentazione adeguata	
	<b>3. migliorare la salute materna e diminuire il numero dei decessi legati a complicazioni insorte in gravidanza o durante il parto con progetti volti a:</b>	4
<input type="checkbox"/>	offrire cure ostetriche di emergenza	
<input type="checkbox"/>	accrescere il numero di personale qualificato	
	<b>4. promuovere la crescita economica e strategie di sicurezza alimentare con progetti volti a:</b>	3
<input type="checkbox"/>	ampliare l'accesso al credito e alla formazione professionale	
<input type="checkbox"/>	promuovere l'autosufficienza alimentare	
<input type="checkbox"/>	agevolare l'accesso alla terra delle popolazioni rurali povere	
	<b>5. promuovere l'uguaglianza di genere con progetti volti a:</b>	4
<input type="checkbox"/>	creare opportunità lavorative per le donne	
<input type="checkbox"/>	favorire l'accesso delle donne all'istruzione secondaria	

	<b>6. combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie con progetti volti a:</b>	2
<input type="checkbox"/>	promuovere risposte multisettoriali alle epidemie	
<input type="checkbox"/>	attivare e rafforzare programmi di prevenzione e di monitoraggio delle malattie	
<input type="checkbox"/>	accrescere la formazione del personale sanitario e delle comunità di assistenza	
	<b>7. assicurare la sostenibilità ambientale con progetti volti a:</b>	3
<input type="checkbox"/>	coinvolgere le comunità nella gestione delle loro risorse naturali	
<input type="checkbox"/>	investire in tecnologie per l'energia rinnovabile	
<input type="checkbox"/>	promuovere lo sviluppo di attività agricole, di allevamento e di pesca ecologicamente sostenibili	
<input type="checkbox"/>	favorire un sistema efficiente di raccolta dei rifiuti solidi urbani e il loro trattamento	
	<b>8. migliorare le condizioni abitative con progetti volti a:</b>	3
<input type="checkbox"/>	assicurare l'accesso all'acqua potabile e favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari, con la realizzazione di infrastrutture e fornitura di servizi	
<input type="checkbox"/>	riqualificare aree urbane disagiate (baraccopoli)	
<input type="checkbox"/>	qualificare le competenze urbanistiche delle amministrazioni locali	
<i>Nota: i punteggi della lettera F sono tra loro cumulabili, a seconda delle specifiche articolazioni del progetto. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato.</i>		
<b>G</b>	<b>Impiego di risorse umane locali</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	percentuale uguale o superiore al 35% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
<i>Nota: la percentuale sarà calcolata dall'Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		
<b>H</b>	<b>Pluriennalità</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	progetto pluriennale già finanziato dalla Regione del Veneto	1
<b>I</b>	<b>Sede legale del richiedente (esclusi gli enti pubblici)</b>	<b>punti</b>
<input type="checkbox"/>	il richiedente ha sede legale in Veneto	1

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri sotto riportati:

- I. spese non ammissibili: le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni";
- II. voce di spesa "risorse umane" comprende:
  - a) personale espatriato
  - b) consulenze
  - c) personale in Italia

d) personale in loco

I costi relativi a "personale espatriato" e "consulenze" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

La somma dei costi relativi alle voci: "personale espatriato", "consulenze", "personale in Italia" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003, n. 41 (consultabile al sito [www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it) alla sezione "norme");

- III. *voce di spesa "acquisto di beni"*: saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.
- IV. *voce di spesa "fornitura di servizi"*: può includere anche la voce studio di fattibilità i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto;
- V. *voce di spesa "viaggi/trasporti"*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni. Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari;
- VI. *voce di spesa "attività valorizzate/spese di gestione"*: questa macrovoce complessivamente *non può superare il 30%* del costo totale del progetto. All'interno di questo 30%, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere ricomprese le spese di gestione/amministrative generali non documentabili (che vanno qui obbligatoriamente ricondotte ancorché documentabili). Per attività valorizzate si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:
- autocertificazione;
  - dichiarazione di lavoro benevolo;
  - dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
  - dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.
- VII. In caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi da allegare alla domanda;



VIII. In caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito: devono essere indicati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi;

IX. In caso di corsi di formazione: è necessario produrre un elenco dei partecipanti in sede di relazione conclusiva.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa secondo il cronogramma indicato nella scheda progettuale.

#### **8.g) Durata dei progetti**

Tutti i progetti ammessi avranno durata massima di un anno, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente responsabile della Direzione competente.

#### **8.h) Verifiche e controlli**

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

#### **8.i) Liquidazione dei contributi e rendicontazione**

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate e autorizzate dal Dirigente responsabile della competente Direzione Regionale.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una *relazione finale* sull'attività svolta, corredata dal *rendiconto finanziario*, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestino l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una *dichiarazione di conformità* – resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono **depositati**.

L'erogazione del 60% del contributo quale acconto, si giustifica per la particolare natura dei progetti di cooperazione allo sviluppo che possono garantire buon esito

solo se il beneficiario, che opera in realtà spesso molto problematiche, abbia congrua disponibilità di fondi atta a consentirgli l'avvio e la concreta realizzazione del progetto.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto.

Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

#### **8.1) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi**

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, disporrà l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del responsabile della competente Direzione regionale.

**B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE****1) Obiettivi e priorità**

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- la causa, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- la natura dell'intervento, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e successive di riabilitazione.

**2) Destinatari degli interventi**

La L.R. n. 55/1999 indica nelle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

**3) Tipologie di intervento**

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
  - enti locali;
  - istituzioni pubbliche e private;
  - università;

- organizzazioni non governative
  - associazioni di volontariato;
  - Onlus;
  - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
  - associazioni di immigrati del Veneto;
- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

#### ***4) Finanziamento delle iniziative***

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2007, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di € 300.000,00.

L'individuazione parziale degli interventi è sinteticamente riportata in allegato (allegato C). La somma residua viene lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli ulteriori interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999 e alla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo del Consiglio Regionale del Veneto.

*Human Development Report* del 2006 (UNDP)**Classificazione dei paesi****Paesi negli aggregati di sviluppo umano**

<b>Elevato sviluppo umano</b> (ISU pari e superiore a 0,800)		<b>Medio sviluppo umano</b> (ISU compreso tra 0,500 e 0,799)		<b>Basso sviluppo umano</b> (ISU inferiore a 0,500)
Antigua e Barbuda	Saint Kitts e Nevis	Albania	Myanmar	Angola
Argentina	Seychelles	Algeria	Namibia	Benin
Australia	Singapore	Arabia Saudita	Nepal	Burkina Faso
Austria	Slovacchia	Armenia	Nicaragua	Burundi
Bahamas	Slovenia	Azerbaigian	Pakistan	Centrafricana, Repubblica
Bahreïn	Spagna	Bangladesh	Papua Nuova Guinea	Ciad
Barbados	Stati Uniti	Belize	Paraguay	Congo, Rep. Dem. del
Belgio	Svezia	Bhutan	Perù	Costa d'Avorio
Bosnia-Erzegovina	Svizzera	Bielorussia	Russia	Eritrea
Brunei Darussalam	Tonga	Bolivia	Saint Lucia	Etiopia
Bulgaria	Trinidad e Tobago	Botswana	Saint Vincent e Grenadine	Gambia
Canada	Ungheria	Brasile	Salomone	Gibuti
Ceca, Repubblica	Uruguay	Cambogia	Samoa (Occidentali)	Guinea
Cile	(63 paesi o aree)	Camerun	São Tomé e Príncipe	Guinea-Bissau
Cipro		Capo Verde	Siria	Haiti
Corea del Sud		Cina	Sri Lanka	Kenya
Costa Rica		Colombia	Sud Africa	Lesotho
Croazia		Comore	Sudan	Malawi
Cuba		Congo	Suriname	Mali
Danimarca		Dominica	Swaziland	Mauritania
Emirati Arabi Uniti		Dominicana, Repubblica	Tagikistan	Mozambico
Estonia		Ecuador	Territori Occupati Palestinesi	Niger
Finlandia		Egitto	Thailandia	Nigeria
Francia		El Salvador	Timor-Leste	Ruanda
Germania		Fiji	Tunisia	Senegal
Giappone		Filippine	Turchia	Sierra Leone
Grecia		Gabon	Turkmenistan	Tanzania, Rep. U. di
Hong Kong, Cina (Sar)		Georgia	Ucraina	Togo
Irlanda		Ghana	Uganda	Yemen
Islanda		Giamaica	Uzbekistan	Zambia
Israele		Giordania	Vanuatu	Zimbabwe
Italia		Grenada	Venezuela	(31 paesi o aree)
Kuwait		Guatemala	Vietnam	
Lettonia		Guinea Equatoriale	(83 paesi o aree)	
Lituania		Guyana		
Lussemburgo		Honduras		
Malaysia		India		
Malta		Indonesia		
Mauritius		Iran		
Messico		Kazakistan		
Norvegia		Kirghizistan		
Nuova Zelanda		Laos		
Oman		Libano		
Paesi Bassi		Libia		
Panama		Macedonia, FYR		
Polonia		Madagascar		
Portogallo		Maldive		
Romania		Marocco		
Qatar		Moldova, Rep. di		
Regno Unito		Mongolia		

Nota: Per i seguenti paesi dell'Onu l'indice dello sviluppo umano non si è potuto compilare: Afghanistan, Andora, Corea del Nord, Iraq, Isole Marshall, Kiribati, Liberia, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Nauru, Palau, San Marino, Serbia, Somalia, Stati Federati di Micronesia e Tuvalu.